

Messaggio

numero

7429

data

27 settembre 2017

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 29 maggio 2017 presentata da Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari “Anticipiamo l’insegnamento del tedesco”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione qui in esame, i suoi firmatari, constatata la peculiarità del plurilinguismo elvetico e rilevata l'importanza di quest'ultimo per la coesione nazionale, chiedono che l'insegnamento della lingua tedesca nella scuola dell'obbligo sia potenziato e anticipato. A sostegno della richiesta, richiamandosi ad alcuni studi e ricerche nazionali e internazionali, essi evocano numerosi presunti vantaggi che un insegnamento precoce e diffuso della lingua tedesca apporterebbe al Canton Ticino (vantaggi economici, sociali e cognitivi). Più nello specifico, i firmatari ritengono che l'accoglimento della richiesta formulata nell'atto parlamentare produrrebbe benefici per i settori dell'economia, delle relazioni internazionali e del turismo, permettendo al contempo di offrire maggiori opportunità professionali ai giovani ticinesi e alla manodopera locale.

Prima di entrare nel merito della richiesta formulata dall'atto parlamentare, è utile ricordare che in Ticino, come negli altri Cantoni, lo studio delle lingue seconde inizia all'età di 8 anni, quando gli allievi frequentano la III elementare e iniziano l'apprendimento del francese. Diversamente da quanto invece accade nel resto del Paese, con l'avanzare del proprio percorso di scolarizzazione lo studente ticinese affronta obbligatoriamente lo studio di tre lingue seconde (francese, tedesco, inglese), mentre i suoi connazionali sono chiamati (sempre alla scuola dell'obbligo) ad apprenderne unicamente due. La scelta ticinese, certamente dovuta allo statuto di minoranza linguistica ma allo stesso tempo frutto della volontà politica di interpretare appieno il multilinguismo elvetico, rappresenta dunque un esempio virtuoso nel panorama svizzero dell'insegnamento delle lingue e del plurilinguismo.

Il Professor François Grin dell'Università di Ginevra, che è un punto di riferimento per quanto riguarda gli studi sul mercato del lavoro svizzero e le conoscenze linguistiche usate sul posto di lavoro, nel suo articolo “Les besoins des entreprises en compétences linguistiques”¹ riporta che alla domanda sull'utilizzo quotidiano o quasi delle lingue straniere sul posto di lavoro il 51,8% dei ticinesi indica il francese, il 51,6% il tedesco e il 18,6 % l'inglese. Questo dato trova una certa corrispondenza nella ripartizione degli studi universitari. I dati dell'Ufficio federale di statistica riferiti al settore terziario per l'anno scolastico 2015/2016 mostrano infatti che gli studenti ticinesi che proseguono gli studi in

¹ Grin F.: *Les besoins des entreprises en compétences linguistiques*, Babylonia 2/2013

un'università d'oltralpe si dividono a parti quasi uguali tra la Svizzera tedesca (2'090) e la Svizzera romanda (2'283), con un leggero vantaggio per quest'ultima. Da questo punto di vista la 'predominanza' del tedesco (così come sembra essere proposta dall'atto parlamentare) va relativizzata. Importante è piuttosto di offrire agli studenti un'educazione linguistica che sviluppi in parallelo le competenze sia del tedesco sia del francese.

L'approccio adottato da ormai più di dieci anni dal nostro Cantone permette di dotare gli allievi ticinesi di competenze linguistiche che consentono loro di scegliere e di svolgere con successo percorsi formativi (universitari e non) anche al di fuori del Ticino e delle aree italofone. A questa esigenza risponde l'attuale struttura dell'insegnamento delle lingue nella scuola dell'obbligo, introdotta dalla Riforma 3 della scuola media nel 2004. Uno dei capisaldi di questa impostazione era quello di non offrire mai in modo obbligatorio più di due lingue seconde in contemporanea, questo per non sovraccaricare gli allievi, soprattutto quelli con qualche difficoltà scolastica.

Il riepilogo della struttura dell'insegnamento delle lingue seconde all'interno della scuola dell'obbligo proposto con la tabella seguente mette in evidenza la portata in termini organizzativi della richiesta di anticipare l'insegnamento del tedesco. Una tale anticipazione implicherebbe in effetti di ridisegnare interamente la struttura dell'insegnamento delle lingue seconde, rinunciando alla situazione di equilibrio attualmente raggiunta.

Progressione dell'insegnamento delle lingue seconde nella scuola dell'obbligo

	Classe	Francese	Tedesco	Inglese	Latino
Scuola elementare	III				
	IV				
	V				
Scuola media	I				
	II				
	III	opzione	corsi base e attitud.		Opzione
	IV	opzione	corsi base e attitud.	effettivi ridotti	Opzione

Anche nel caso ipotetico in cui si sostituisse l'insegnamento del francese alle elementari con quello del tedesco, l'insegnamento del francese nella scuola media diventerebbe problematico, perché non sarebbe possibile rendere il francese opzionale in III e IV media, dopo un solo anno di insegnamento, e perché tre lingue obbligatorie sarebbero insegnate simultaneamente. D'altra parte, ipotizzando uno scenario alternativo, ovvero adottando il modello 3/5 già in uso in altri Cantoni, che prevede l'insegnamento della prima lingua seconda a partire dal terzo anno della scuola elementare e della seconda lingua seconda a partire dal quinto anno, un radicale ri-orientamento delle competenze linguistiche dei docenti delle scuole elementari sarebbe inevitabile, perché i docenti attualmente in carica non sono formati all'insegnamento del tedesco. Immaginare di iniziare questa lingua alla scuola elementare presupporrebbe un investimento molto importante verso i docenti di questo ordine scolastico, oppure l'assunzione di docenti di lingua tedesca da parte dei Comuni o dei Consorzi, ambedue scelte estremamente impegnative a fronte di un potenziale miglioramento dell'apprendimento della lingua tedesca ancora da dimostrare. Non va infatti perso di vista che la competenza linguistica del docente è un fattore cruciale per creare condizioni favorevoli all'apprendimento di una lingua seconda.

Dal punto di vista pedagogico bisogna anche evocare l'influenza del fattore vicinanza/lontananza culturale della lingua appresa. La prossimità linguistica e culturale tra francese e italiano contribuisce in effetti a creare nell'allievo un 'vissuto positivo' nella sua

esperienza di apprendimento, che ne aumenta l'efficacia e che costituisce un terreno fertile per lo studio delle successive lingue seconde.

Quanto alla proposta di potenziamento del tedesco nella scuola dell'obbligo, benché il concetto di 'potenziamento' sia definito in modo generico nell'atto parlamentare, in termini generali va ricordato che la didattica dell'insegnamento delle lingue si basa su un 'approccio orientato all'azione', vale a dire sull'idea di competenza linguistica da sviluppare per permettere all'allievo di interagire in modo adeguato nelle diverse situazioni di vita. Tale didattica si adegua però all'età dei discenti: per gli allievi di scuola elementare si utilizza un approccio più globale, con una grammatica implicita, dove si privilegia l'interazione orale in contesti di vita vicini al vissuto del bambino, mentre soltanto a partire dalla scuola media si comincia a insegnare la grammatica in modo esplicito, visto il maggior grado di maturità cognitiva dei ragazzi. La ricerca e la letteratura in ambito educativo indicano in effetti che i bambini più piccoli imparano in modo più olistico ma più lentamente, mentre soltanto un insegnamento immersivo porta a un livello di competenza che può avvicinarsi al bilinguismo.

Rispetto alla progressione dei metodi e dei ritmi di apprendimento delle lingue seconde, in particolare del tedesco, occorre poi precisare che l'insegnamento di questa lingua si protrae oltre la scuola dell'obbligo. La scuola media fornisce in effetti agli allievi le basi del tedesco che, in seguito, viene insegnato anche nel settore del secondario II. Per le scuole medie superiori va detto che alla Scuola cantonale di commercio l'apprendimento di questa lingua è obbligatorio dalla prima alla quarta classe per tutti gli allievi, mentre per quanto concerne i licei, l'Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità del 15 febbraio 1995 (O/RRM) dà la possibilità all'allievo di scegliere fra tedesco e francese come seconda lingua nazionale da apprendere, mentre per la terza lingua seconda la scelta è tra tedesco, francese, inglese e una lingua antica (cfr. O/RRM, art. 9 cpv. 2). Tuttavia, malgrado questo margine di scelta, nei licei ticinesi la lingua tedesca è studiata da un'alta percentuale di studenti che, nel 2016, si attestava all'80%. Gli studenti delle scuole medie superiori hanno inoltre la possibilità di approfondire le proprie competenze di tedesco in contesti di insegnamento immersivi nell'ambito di scambi di classe con scuole di altri cantoni oppure seguendo una formazione bilingue italiano-tedesco, come quella proposta alla Scuola cantonale di commercio o al Liceo cantonale di Locarno.

Nel settore professionale il tedesco viene insegnato in modo obbligatorio limitatamente ai percorsi di maturità professionale abbinati ad una formazione che porta all'ottenimento di un attestato federale di capacità. L'insegnamento della lingua seconda, segnatamente del tedesco, non viene invece previsto da diverse ordinanze della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione inerenti a diverse professioni, alle quali fanno riferimento i percorsi triennali e quadriennali di base per l'ottenimento dell'attestato federale di capacità o quelli biennali per l'ottenimento del certificato federale di formazione pratica. In Ticino uno sforzo particolare viene comunque profuso nella direzione dell'insegnamento del tedesco anche facendo capo al Servizio lingue e stage all'estero per quanto riguarda la promozione degli scambi linguistici e degli stage professionali durante la formazione, oppure ricorrendo all'offerta del programma di mobilità interna alla Svizzera Swiss Mobility alla conclusione dell'apprendistato.

In conclusione, pur condividendo l'importanza data dall'atto parlamentare alla coesione nazionale, al plurilinguismo e alla formazione linguistica delle giovani generazioni ticinesi, il Consiglio di Stato ritiene che debba essere mantenuto l'attuale compromesso raggiunto nell'impostazione dell'insegnamento delle lingue alla scuola dell'obbligo. Da una parte esso offre la possibilità ad allieve e allievi di apprendere obbligatoriamente una terza lingua seconda (diversamente da quanto avviene oltrelpe), dall'altra esso tiene conto della

necessità di sviluppare nell'arco della scuola dell'obbligo e delle scuole post obbligatorie competenze linguistiche tali da poter seguire ulteriori percorsi formativi e professionali anche al di fuori del Cantone. Questo compromesso risulterebbe seriamente messo in questione da una modifica della struttura organizzativa dell'insegnamento delle lingue come quella accennata nella mozione.

Il Consiglio di Stato ritiene inoltre che le innovazioni apportate nella scuola dell'obbligo dal nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, così come le forme di insegnamento innovative introdotte negli ultimi anni nel settore del secondario II (insegnamento immersivo, curricula bilingui), già rispondano adeguatamente alla richiesta di 'potenziamento' espressa nella mozione. Oltre al miglioramento della qualità dell'insegnamento delle lingue nel novero del contesto organizzativo attuale, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è particolarmente attivo nel far crescere a livello intercantonale le possibilità di scambi linguistici tra classi e tra singoli allievi di regioni linguistiche della Svizzera nel quadro degli studi del secondario II, un elemento che risulta essere molto importante per consolidare, praticare e rafforzare le competenze linguistiche dei giovani, almeno per quel che riguarda le lingue nazionali. Progetti in questa direzione sono sostenuti dalla Confederazione e dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione. A titolo di esempio, si possono citare le iniziative promosse dall'Agenzia svizzera per gli scambi scolastici e la mobilità Movetia che, su mandato della Confederazione, intende consolidare la pratica degli scambi, in modo che tutti i giovani possano partecipare almeno una volta durante il loro percorso di formazione a un progetto di lunga durata di scambio e mobilità. Le proposte di scambio offerte da Movetia, che toccano i settori della scuola dell'obbligo, del secondario II e del livello terziario, comprendono scambi individuali durante le vacanze scolastiche, scambi di classi all'interno del Paese, così come programmi di mobilità in Europa. Nel corso del suo primo anno di attività, il 2017, Movetia ha avviato una riflessione comune con i Cantoni su possibili potenziamenti. Per quanto riguarda il Ticino, questi potenziamenti potrebbero consistere in facilitazioni per il finanziamento di progetti di scambio, estensione degli scambi individuali durante il tempo di scuola e durante le vacanze a tutti i settori scolastici, così come l'introduzione di assistenti di lingua nelle scuole ticinesi.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nell'atto parlamentare.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 29 maggio 2017

MOZIONE

Anticipiamo l'insegnamento del tedesco

del 29 maggio 2017

L'IMPORTANZA DEL TEDESCO PER LA COESIONE NAZIONALE

La Svizzera può vantare una peculiarità assoluta, considerata anche una delle grandi ricchezze che il nostro Paese possiede: il plurilinguismo. Previsto anche dalla nostra Costituzione federale, all'art. 70 cpv. 3 è ancorata la promozione della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche.

Come precisato nell'interpellanza 15.3293 del Consigliere nazionale Giovanni Merlini *“la promozione del plurilinguismo in una nazione multiculturale e federalista assolve una funzione essenziale ai fini della coesione nazionale”*; lo stesso Consiglio federale, nella risposta all'interpellanza sopracitata considera *“infatti il plurilinguismo quale collante che unisce tutti i tasselli del mosaico politico e culturale che formano il nostro Paese; riconosce anche il plurilinguismo come fattore economico chiave, atto a facilitare le nostre relazioni commerciali e culturali, offrire prospettive professionali e aumentare le opportunità sul mercato del lavoro”*.

La lingua ed il suo significato fattuale hanno una valenza per il singolo in quanto rappresentano l'identità del cittadino. La lingua va dunque considerata importante in quanto descrive l'appartenenza ad un gruppo culturale, garantendo così coesione nazionale, permettendo al singolo di integrarsi maggiormente e far capo a delle esperienze personali, professionali e non.

La lingua tedesca, prima lingua in Svizzera, è di fondamentale importanza per il mantenimento del plurilinguismo. Con l'insegnamento della lingua tedesca e della lingua francese nelle nostre scuole si contribuisce a dar valore alla coesione nazionale. Senza plurilinguismo non saremmo più la Svizzera. La coesione nazionale va inoltre intesa come volontà di comprensione e di collaborazione reciproca dell'intera popolazione svizzera.

L'IMPORTANZA DEL TEDESCO PER IL MONDO DEL LAVORO TICINESE

Anticipare lo studio del tedesco permette ai ragazzi di crescere con una “mente bilingue”. Ciò presenta numerosi vantaggi e in primis sul mercato del lavoro: infatti sono sempre di più le aziende che intrattengono rapporti con le aziende della Svizzera interna e la Germania, dove il tedesco, in questi casi, è fondamentale. Ma anche dal punto di vista sociale i vantaggi sono molti, facilitando le relazioni con i concittadini d'oltre Gottardo. Decine di studi, inoltre, sostengono che l'apprendimento di due lingue nella prima infanzia migliori una serie di abilità cognitive.

Studi del World Economic Forum, in Svizzera, Gran Bretagna, Canada e India dimostrano che esistono anche benefici finanziari dovuti al bilinguismo o al multilinguismo, che possono quindi certamente rendere le economie più floride favorendo un vantaggio competitivo. Uno studio elvetico, ad esempio, stima che il multilinguismo contribuisca al 10% del PIL nazionale, dimostrando che le competenze linguistiche dei lavoratori aprono più mercati alle imprese svizzere, con grande vantaggio per tutta l'economia².

E oltre alle competenze puramente cognitive, i guadagni sociali possono essere altrettanto importanti. Uno studio recente dimostra, ad esempio, che i bambini bilingui (ma anche i bambini semplicemente esposti a una seconda lingua) sono in grado di interpretare meglio le intenzioni di un'altra persona, grazie alla capacità di vedere le cose dalla loro prospettiva³.

È dunque necessario impegnarsi a promuovere maggiormente la lingua tedesca in Ticino, in modo tale che possa essere considerata un valore aggiunto soprattutto per due motivi principali. Anzitutto porterebbe grandi vantaggi in vari settori quali economia, relazioni internazionali e

² Uhrig Karl, 2011, A Review of “The economics of the multilingual workplace”, p. 266

³ World Economic Forum, 2017, [This is why bilingual is better](#)

turismo; in secondo luogo poiché offrirebbe molte opportunità, direttamente a favore dei ticinesi e della manodopera locale. Il tedesco è dunque un atout fondamentale per il mondo del lavoro, ossia un vantaggio competitivo notevole e, di conseguenza, il suo insegnamento va potenziato. La scuola ha quindi il compito di fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per poter avere degli sbocchi professionali, in questo caso promuovendo e anticipando l'insegnamento del tedesco.

Iniziando prima lo studio del tedesco, i giovani che vorrebbero partire per gli studi oltre Gottardo avrebbero molte meno difficoltà nell'inizio degli stessi e i ticinesi sarebbero più competitivi in tutti gli ambiti professionali del mercato del lavoro locale. Questo perché l'economia ticinese intrattiene parecchie e importanti relazioni con la Svizzera interna: basti pensare ad un cameriere ad Ascona oppure a un giovane avvocato, che senza la conoscenza del tedesco avrebbero difficoltà nel trovare impiego. Non dimentichiamo poi che con AlpTransit le relazioni con il mercato del lavoro della Svizzera interna aumentano e aumenteranno sempre di più: conoscere quindi la lingua tedesca è e sarà fondamentale.

A dimostrazione che il tedesco è fondamentale per il mercato del lavoro elvetico, basta ricordare che in Svizzera tra i 4 e i 4.5 milioni di persone parlano svizzero tedesco o tedesco sul posto di lavoro (circa il 63% sul totale dei posti di lavoro), il 18.5% parla francese, l'11.5% inglese e solo il 5.5% parla italiano⁴. Mentre in Ticino sono 34'461 le persone che parlano tedesco o svizzero tedesco sul posto di lavoro su un totale di 157'683 persone occupate (circa 21.8%)⁵.

ATTI PARLAMENTARI

Il tema non è nuovo, tanto che già nel 2009 una mozione di Duca Widmer a nome della Commissione speciale scolastica - tuttora inevasa - sollevava il problema delle lingue e in particolare del tedesco nelle scuole ticinesi chiedendo al DECS di «*dare avvio a un progetto di riforma globale dell'insegnamento delle lingue nei livelli SI/SE/SME/SMS/SP*»⁶.

Nel 2010, invece, il deputato Stojanovic interrogava il Consiglio di Stato per avviare un progetto pilota per offrire corsi facoltativi e gratuiti di svizzero tedesco. Interrogativi a cui il Governo ha risposto in parte negativamente, in parte delegando ai corsi per adulti che sarebbero partiti di lì a poco⁷.

Nel 2011 è stata una mozione di Pagnamenta e cofirmatari a riportare il tema del tedesco in Parlamento. La mozione in oggetto - approvata dal Gran Consiglio nel 2013 e ancora in attesa di concretizzazione da parte del DECS - chiedeva al Governo di potenziare lo studio delle lingue nazionali e in particolare del tedesco, sensibilizzando i giovani a partire oltralpe per le prime esperienze lavorative e a promuovere scambi di corsi di formazione professionale⁸.

Fatte dunque queste considerazioni, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di elaborare una proposta affinché l'insegnamento del tedesco venga anticipato e potenziato nelle scuole dell'obbligo.

Alessandra Gianella e Fabio Käppeli
Agustoni - Bang - Censi - Denti - Farinelli -
Ferrara - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi -
Gendotti - Morisoli - Pagnamenta - Pamini -
Pini - Quadranti - Rückert

⁴ Ufficio federale di statistica, 2017, [Lingue parlate abitualmente al lavoro](#)

⁵ Ufficio federale di statistica, 2017, [Popolazione residente permanente di 15 anni e più secondo le lingue parlate sul luogo di lavoro e il Cantone](#)

⁶ Duca Widmer, 2009, Mozione 697, [Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese](#)

⁷ Stojanovic, 2010, Interrogazione n. 236.10, [Corsi di svizzero tedesco nelle scuole ticinesi](#)

⁸ Pagnamenta e cofirmatari, 2011, Mozione 869, [2016: apertura della galleria ferroviaria AlpTransit. Il Ticino c'è! \(insegnamento delle lingue nazionali\)](#)